

*Ottobre,2019*

**“Non c’è un pianeta B!”**

Fra le ragazze “ribelli” da includere nell’omonimo e ormai famosissimo libro indubbiamente non possiamo non immaginare una new entry: *Greta Thunberg*.

Avvolta oggi dal clamore mediatico, in realtà la sua è una storia che inizia quasi in sordina e in solitudine.

Ogni venerdì Greta marina la scuola e si reca di fronte al Riksdag, il Palazzo del Parlamento, a Stoccolma.

Si siede sul ciglio del marciapede ed issa un manifesto evidentemente compilato nell’intimità della propria cameretta: “ *Sciopero scolastico per il clima*”.

Non molla l’ostinata ragazzina di soli sedici anni. Prima ancora dei suoi coetanei o dei suoi docenti, si accorge di lei la stampa.

La storia fa il giro del mondo. In un lampo Greta diventa un personaggio pubblico, pur schiva e riservata, riesce a dare voce non ad uno dei temi, ma al Tema di questo inizio secolo: salviamo il pianeta!

Irrompe sulla scena un giovane nobile di bell’aspetto amante dell’avventura per i mari proprio come il suo bisnonno Alberto, appassionato oceanografo.

I due si imbarcano, accompagnati dal padre di Greta, su una bella imbarcazione a vela alla volta del porto di New York.

Greta dovrà dire la sua all’assemblea dell’Onu, dunque vento in poppa.

“*Salutati dai delfini, accompagnati dalle stelle…”,* così in un bell’articolo de “ La Repubblica” dedicato al loro viaggio, i due arrivano a meta.

Greta e la statua della Libertà per liberare, tutelare, salvare il nostro Pianeta ridotto davvero allo stremo.

Greta che parla agli adulti, che incontra il Presidente d’America e il Papa, che punta il dito contro i potenti assisi in assemblea.

Perché se portiamo nella rete i nostri bambini e ragazzi tramite l’empito narrativo del viaggio transoceanico, in realtà immediatamente ci si offre un ricco sotto testo.

Salvare il pianeta, sì, ma con la consapevolezza generazionale.

Questa è il vero e grande messaggio di Greta Thunberg.

In lei è forte e presente la condanna degli adulti che con il loro fare e mentire hanno sporcato le carte in gioco.

“ Non c’è un pianeta B”, li ammonisce, aggiungendo: “ *Ci avete tradito*!”.

L’immedesimazione scatta in modo ambivalente: nel cuore e nella mente degli adulti un potente monito, per i coetanei e i più piccoli un esempio da seguire.

Un esempio affatto banale, perché non assertivo.

La disobbedienza civile e civica della ragazzina svedese è un prezioso frammento di educazione alla cittadinanza globale, non solo perché il Pianeta è di tutti, ma perché disobbedire e parlare chiaro ai “grandi” appare lecito.

E poi: che ciascuno assuma le proprie responsabilità.

Ha del piglio da vendere Greta: la sua bocca stretta e nervosa ce lo sta a dimostrare, insieme ad una emotività forse fragile eppure già canalizzata.

Vibra di lacrime la sua voce mentre interviene all’Onu, ma questo non toglie intenzione e chiarezza alle sue parole.

Una ragazzina “ribelle” da imitare se la parola “impegno” è centrale nel nostro lessico educativo.

Fermiamone l’immagine, stigmatizziamo il suo slogan. Rechiamoci in laboratorio. Ma mentre scendiamo le scale emozionati per il nostro primo lavoro di gruppo dell’anno appena iniziato, ci arriva la notizia dell’Amazzonia data alle fiamme.

Aggiungeremo l’icona del bambino indio.

Un altro mondo è possibile?

In agenda ( quinta classe- prima inferiore di I grado)



Italiano

Ti presento Greta

Lettura di articoli giornalistici dedicati a Greta Thunbergh

Una tipologia di testo: i racconti di viaggio

Arte e Immagine

Dal testo alle parole

Illustra l’arrivo di Greta Thunberg nel porto di New York

Filosofia

Il mondo dei grandi e quello dei piccoli: riflessioni

La Terra, luogo di tutti: riflessioni

Geografia

Sulla rotta di Greta e Pierre

Scienze

E come Ecologia

**Dammi tre “R” e una “M”**

Ridurre, riutilizzare, riciclare sono le tre erre con cui iniziano non solo tre parole, ma tre azioni corrispondenti senza le quali rischiamo letteralmente di soffocare nella plastica.

Il tema ecologico non può essere affrontato con ipocrisia. Ad ogni affermazione deve poter corrispondere un’azione anche se sofferta e noiosa.

La classe di “ **Mela verde**” adotta delle borraccette metalliche da cui bere durante la giornata. Il grafico della settimana ci ha dimostrato quanta plastica in meno abbiamo utilizzato e dunque economizzato.

Con le ultime bottiglie e bottigliette consumate ci viene l’idea di dare vita ad una “ **natura morta**”, omen nomen, alla maniera di Giorgio Morandi.

Raccontiamo ai bambini chi fosse quest’artista famoso proprio per le sue nature morte.

Un signore “silenzioso”, un po’ come la Greta degli inizi. Anche lui un po’ ostinato. Passò molta parte della sua vita tra ciotole, piatti, bottiglie, nella sua stanza di Via della Caldazza in quel di Bologna.

All’ombra della Torre degli Asinelli ( inutile nascondervi l’ilarità che suscita presso la nostra platea la denominazione…) si dedicò a fare e rifare sulle sue tele gruppi di bottiglie o altri oggetti rubati alla vita domestica ed esaltati dalla luce. Una luce davvero “silenziosa” che però riesce a penetrare e a dare “lustro” a cose tante umili come una bottiglia o un piattino di ceramica.

I bambini immaginano la stanza domestica in cui lavora l’artista. Chi dice che vi arrivi il profumo dei tortellini, chi la musica di un pianoforte, chi la voce delle tre sorelle di Giorgio mentre litigano ad alta voce.

Qualcuno, già avviato alla critica artistica, aggiunge di un’altra stanza molto famosa, quella di Van Gogh!

Osserviamo le immagini delle opere di Giorgio Morandi. Proviamo a far parlare gli oggetti. La poesia della ciotola, del vaso, della bottiglia vuota riempiono la nostra immaginazione!

Quante storie possono narrare le cose più umili?

Mi viene in mente la ciotola del saggio giapponese. Caduta in terra non viene gettata, ma reincollata e lì dove mancano dei pezzetti, il saggio ricorre ad una pittura di oro che ne esalti il percorso di ricostruzione. Filosofico esercizio di riciclo…

Riciclare significa anche conservare, restaurare, accettare che non tutto sia perfetto, nuovo, scintillante!

Tanti altri possono essere gli spunti di educazione al patrimonio culturale.

A noi, questa volta, ci piaceva associare il silenzio assordante che emana dalle tele e dalle azioni dei nostri due personaggi: Greta e Giorgio.

Dammi due “ G”.

**In agenda**

Arte e Immagine

Giorgio Morandi tra ciotole e bottiglie

**Italiano**

“L’orologiaio” di Gianni Rodari

Buon lavoro a tutti!